

Appena fui fuori raggiunsi velocemente la corriera in partenza e in breve tempo fui in stazione. Dovevo aspettare altre due ore prima che arrivasse il treno. Tutti i precedenti erano stati cancellati per un qualche guasto, aveva annunciato l'altoparlante. Così mi addormentai, stanco, su una panchina, finché non sentii il treno fischiare da lontano.

Quando fui sul treno andai alla ricerca di uno scompartimento che mi aggradasse, sistemai i miei bagagli e mi sedetti.

Stavo seduto, immobile. Stavo seduto, ma ero teso. Non so, quel vecchio con mia madre, che piangeva... Suvvia, sciocchezze! Stavo tornando, finalmente. A casa mia. Non che quella che stavo lasciando non lo fosse in realtà...

Stavo fissando da dieci minuti i miei piedi e quelli del mio vicino. Il mio vicino? Me ne accorsi solo in quel momento: c'era un altro uomo nello scompartimento. Dormiva, appoggiato al finestrino.

Non lo guardai in faccia, non ne avevo voglia. Però seppi che era abbastanza vecchio. Mi bastava guardargli le mani.

Stringeva un foglietto, nella destra. Ad un tratto gli cadde ed io ero curioso. Lo raccolsi.

Lessi: una poesia d'amore.

*Ed io l'ho visto*

*quel cuore*

*che cerchi di nascondere.*

*E penso a quanti*

*non hanno avuto questa fortuna.*

*E penso che spettacolo si siano persi.*

*Un fiore rosso*

*che sboccia nella fredda pietra grigia.*

*Mi hai amato e non me lo meritavo. Ti ho amato e non te l'ho mai detto. Che questo sia un addio o un arrivederci, Concezione.*

Concezione. Concezione?! Che fosse una coincidenza? No, impossibile... E se fosse il babbo? E se fosse il nonno? Mi voltai.

"Babbo", sussurrai. Dormiva ancora. Era vecchio. Forse era il nonno...

No, era mio padre. Il nonno era un Gran Lombardo. Quest'uomo non era un Gran Lombardo. Non aveva avuto il coraggio di dare a mia madre quella lettera. E poi lui ora una donna l'aveva già, perché doveva pensare ad un'altra?

A lui stavano troppo strette le catene dell'amore.

Era uno smarrito. Era un debole. Non era un Gran Lombardo.

Anch'io alla fine non avevo dato la cartolina alla mamma per il suo onomastico. Non ero riuscito.

Non avevo avuto il coraggio di darle un po' di amore. Ero un debole anch'io?

Era ora di scendere, dovevo prendere un'altra coincidenza. Dovevo andarmene.

Però ora sapevo di nuovo chi ero e da dove venivo. Venivo dalla mamma. E anche dal babbo. Dalla mamma e dal babbo.

Non salutai mio padre. Uscii dallo scompartimento e lui mi guardò: si era svegliato. Forse mi aveva riconosciuto. Non lo seppi.

Chiusi lo sportello e scesi dal treno. Stavo salutando la Sicilia, e qualcosa mi diceva che la stavo salutando per sempre. Stavo salutando la mia prima vita, per sempre... Ma ora con la consapevolezza di chi fossi: un po' babbo e un po' mamma. Quindi anche un po' nonno. Forse anch'io ero un po' Gran Lombardo...

*Emma Corrado*